



PERCORSO ENTI LOCALI

Lineamenti di psicologia dell'età evolutiva (parte I)

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione tratteremo i punti essenziali della psicologia dell'età evolutiva, ovvero il processo di crescita della persona nel periodo che va dalla nascita ai 18 anni.

In questa prima parte andremo a vedere le traiettorie di sviluppo tipico rispetto alle aree di sviluppo:

- Cognitivo
- Affettivo
- Sociale

Sviluppo cognitivo

Lo sviluppo cognitivo si riferisce ai cambiamenti che si verificano nelle capacità di acquisizione e processamento dell'informazione attraverso l'esperienza.

Stadi di sviluppo

Lo studioso che ha maggiormente approfondito le tappe dello sviluppo cognitivo è **Jean Piaget**. Secondo Piaget, lo sviluppo cognitivo è lineare e progressivo e avviene seguendo **quattro stadi**, che sono:

- **Stadio Sensomotorio** (0-2 anni). Il bambino interagisce con l'ambiente attraverso percezioni e azioni motorie detti **schemi sensomotori**. Durante i primi mesi ciascuno schema sensomotorio funziona in modo indipendente (dai riflessi al succhiarsi le dita della mano), mentre col tempo i diversi schemi si **coordinano** in comportamenti più complessi (es., il bambino vede un oggetto e cerca di raggiungerlo).
Dai 12 mesi si sviluppa il concetto di **permanenza dell'oggetto**, cioè si comprende che gli oggetti continuano ad esistere nel tempo e nello spazio anche se non li si vede.
Dai 18 mesi compare la **funzione simbolica**, ovvero la capacità del bambino di rappresentare mediante simboli qualcosa che non è presente alla vista, ovvero sostituire l'oggetto con un'immagine mentale.
- **Stadio Preoperatorio** (2-6 anni). Il passaggio dal primo al secondo stadio è dato dal pieno possesso della funzione simbolica, ovvero quando il bambino è in grado di evocare mentalmente oggetti ed eventi non presenti attraverso il **linguaggio**, il **gioco di finzione** e l'**imitazione**.
La mente del bambino tuttavia riesce a focalizzarsi solo su un **singolo aspetto** della realtà alla volta. Questo ostacola la comprensione del principio di conservazione, per cui il bambino, ad esempio, pur vedendo che in due bicchieri è stata messa la stessa quantità di acqua, tenderà a dire che c'è più acqua nel bicchiere più stretto e alto rispetto a quella presente nel bicchiere più basso e largo.
Tra i 3 e i 4 anni il bambino sviluppa la **teoria della mente**, ovvero la capacità di attribuire pensieri e intenzioni diversi dai propri alle altre persone.

- **Stadio Operatorio-Concreto** (6-12 anni). All'inizio della scuola primaria il bambino è capace di comprendere le trasformazioni degli oggetti e impara a compiere operazioni più complesse attraverso l'acquisizione del **principio di conservazione** (della sostanza, del numero, del peso, del volume). Il pensiero del bambino è più logico e razionale. Le operazioni in questo stadio sono però limitate a casi concreti e specifici di cui il bambino ha esperienza di prima mano.
- **Stadio Operatorio-Formale** (dai 12 anni). L'adolescente diventa capace di pensare per ipotesi e ragiona in modo complesso attraverso principi e **concetti astratti**. L'adolescente si svincola dal pensiero concreto e allarga la prospettiva temporale, diventando capace di elaborare il passato e di programmare il futuro.

Teorie di sviluppo di Vygotskij

Anche **Lev Vygotskij** occupa un posto particolare nella psicologia dello sviluppo con il suo approccio storico-culturale. Per Vygotskij lo sviluppo cognitivo è il risultato dell'**interazione sociale**, ovvero lo sviluppo cognitivo avviene attraverso l'interiorizzazione di strumenti e segni culturali e sociali.

Lo strumento culturale più potente è il **linguaggio**, che per Vygotskij è prima di tutto un comportamento sociale: il linguaggio si svilupperebbe prima nelle relazioni sociali, come strumento di comunicazione con l'altro (funzione **intersichica**), e solo dopo verrebbe interiorizzato, diventando uno strumento per comunicare con se stesso (funzione **intrasichica**). Secondo Vygotskij, il linguaggio contribuirebbe quindi allo sviluppo del pensiero, alla formazione dei concetti e al controllo del proprio comportamento.

In questo Vygotskij prende una posizione diametralmente **opposta** da quella di Piaget, che riteneva invece che il linguaggio fosse inizialmente egocentrico e solo in seguito il bambino fosse in grado di utilizzarlo con una funzione sociale.

Vygotskij formula il concetto di **Zona di Sviluppo Prossimale**, ovvero quell'area di contenuto mentale che il bambino ad un dato livello di sviluppo non può ancora raggiungere da solo, ma può invece riuscire a conquistare con l'**aiuto dell'adulto**, e successivamente, una volta interiorizzate determinate capacità, potrà spostare in avanti il limite inferiore della zona di sviluppo.

Sviluppo affettivo

Lo sviluppo affettivo è l'evoluzione degli schemi cognitivi, psicologici e sociali utilizzati nelle relazioni con gli altri e nella definizione di sé.

Prima infanzia

Il rapporto con i genitori e in particolare la **relazione diadica** con la madre costituisce nei primi mesi la principale fonte di alimentazione della vita emotiva del bambino. La relazione diadica è fatta per lo più di **interazioni faccia-a-faccia** e microdialoghi ed è all'interno di questa che il piccolo impara gli aspetti fondamentali per lo sviluppo della sua sfera emotiva: il significato delle emozioni, la possibilità di entrare nell'alternanza dei turni in modo armonico e sincronizzato, il dolore della trascuratezza emotiva e le prime forme di regolazione emotiva, ovvero la capacità di gestire l'intensità delle emozioni.

Solo ciò che è **condiviso e riconosciuto** all'interno dello scambio diadico può diventare patrimonio psicologico usufruibile da parte del bambino. Durante gli scambi emotivi, infatti, il bambino associa il primo **senso di sé come agente**, ovvero si riconosce come possessore di stati interni ed emozioni condivise.

Teoria dell'attaccamento

John Bowlby è il principale riferimento sull'importanza della relazione madre-bambino durante i primi anni di vita e sviluppa la Teoria dell'Attaccamento. Per Bowlby, il bambino nasce con la predisposizione naturale a creare un legame con l'adulto di riferimento che si prende cura di lui. Il bambino, quindi, è biologicamente predisposto a mantenere la vicinanza fisica alla figura di riferimento, soprattutto durante i primi mesi di vita, e attiverà così i **comportamenti di attaccamento**, come ad esempio il pianto, il richiamo, il sorriso, e l'aggrapparsi, comportamenti che hanno appunto l'obiettivo di stare vicino al caregiver.

Il legame di attaccamento che costruisce il bambino dipende da come lo trattano le sue figure di riferimento, in particolare durante la prima infanzia. Il ruolo del *caregiver* è quello di fornire una **"base sicura"**, che significa essere pronto e sensibile ad accogliere i segnali del piccolo e rispondere in modo adeguato, così da poter dare fiducia e sicurezza al bambino. Solo se il bambino si sentirà al sicuro con l'adulto di riferimento potrà esplorare, giocare, crescere e svilupparsi in serenamente, mentre se il bambino non si sente protetto e crede di non poter contare sugli adulti di riferimento il suo sviluppo emotivo può essere compromesso.

Il legame di attaccamento riflette quindi il **bisogno di sicurezza** del bambino, un bisogno profondo e fondamentale che dipende soprattutto da come il caregiver si prende cura di lui.

Età scolare e adolescenza

In età scolare lo sviluppo affettivo del bambino interessa l'area dell'**autoregolazione**: il bambino diventa sempre più capace di utilizzare una serie di strategie cognitive per controllare e modulare in modo consapevole e volontario i propri impulsi. Il **gioco** diventa il contesto di sviluppo principale in cui il bambino sperimenta le prime forme di competizione, conflitto, cooperazione e solidarietà, tutte esperienze in cui impara a gestire le emozioni e la qualità delle relazioni.

I **rapporti tra i pari**, quindi, diventano fondamentali anche nello sviluppo dell'autostima e del senso di sé. Seppur la famiglia ha il ruolo fondamentale nel porre le basi dello sviluppo affettivo, durante l'età scolare diminuisce naturalmente l'orientamento esclusivo ai genitori e l'attaccamento si dirige anche verso altre figure di riferimento.

L'adolescenza è caratterizzata da una "crisi" e dall'**instabilità** dovuta all'alternarsi tra ricerca di autonomia e dipendenza, tra bisogno di mettersi alla prova e paura dell'incertezza.

Questa età si caratterizza per i primi significativi incontri sentimentali e la creazione dei primi rapporti di coppia che offrono occasioni per sviluppare una matura **intelligenza emotiva**.

Sviluppo sociale

Lo sviluppo sociale è l'insieme dei processi attraverso cui l'individuo acquisisce la capacità di interagire con gli altri e interiorizza le regole e gli strumenti della cultura e della società in cui vive.

Prima infanzia

Durante la prima infanzia le competenze sociali del bambino si costruiscono all'interno della relazione con il caregiver. Queste dipendono soprattutto dal legame affettivo di **attaccamento**: è infatti sulla base delle risposte della figura di riferimento ai bisogni manifestati dal bambino che questo comincia a percepire il suo essere nel mondo.

Il piccolo alla nascita è già predisposto su tutti i canali sensoriali all'incontro sociale con l'altro, anche sul piano emotivo. Il neonato infatti già dai primi giorni di vita è capace di:

- comunicare attraverso il pianto

- contrarre il viso in configurazioni espressive che vengono riconosciute dagli adulti come tipiche delle emozioni di base
- riconoscere i volti delle persone (ma non sa ancora distinguerli tra di loro)
- riconoscere i suoni della voce umana rispetto ad altri suoni dell'ambiente

Le **abilità di base** socialmente orientate giustificano l'esistenza di una motivazione primaria alla formazione di un legame con l'adulto.

Il neonato comunica principalmente attraverso il canale non-verbale e il **sorriso** è un esempio di precocità espressiva che cambia con la crescita. Il sorriso che compare alla nascita è un segnale di benessere e rilassamento, mentre dal terzo mese il fatto di sorridere acquisisce una risposta strumentale per cui il bambino sorride ad esempio per avvicinare la madre e stimolare un'interazione con lei.

Età prescolare

Durante questa fascia di età la rete delle relazioni si amplia e si costruiscono nuovi legami. Il gioco, che prima era perlopiù solitario, diventa sempre più un **gioco sociale** in cui i bambini hanno l'occasione di stare insieme e di confrontarsi con gli altri.

D'altra parte, il **gioco simbolico** invece aiuta ad affermare se stesso nell'ambiente e a sperimentare un punto di vista diverso dal proprio.

Età scolare

Il costante **confronto con i pari** in situazioni ludiche conduce a una sempre più approfondita conoscenza di sé e degli altri. Durante questa fase si percepisce l'**amicizia** come un legame specifico tra due o più persone e inizia a costruirsi il senso del "noi". L'amicizia è un indicatore delle competenze e del benessere sociale del bambino ed è un fondamentale fattore di sviluppo.

Adolescenza

Inizia l'acquisizione vera e propria dell'**identità**, l'adolescente deve rielaborare i propri vissuti e lo fa grazie al continuo confronto con i pari, alle relazioni familiari, ma anche attraverso momenti di **solitudine** e riflessione individuale.

Il **gruppo dei pari** ha un ruolo privilegiato nei processi di costruzione dell'identità, dove le relazioni amicali sostengono affettivamente, confermano la nuova identità emergente, consentono di condividere emozioni ed esperienze. Il gruppo è un laboratorio sociale fuori dal controllo immediato degli adulti e luogo privilegiato per l'apprendimento e il confronto delle strategie per risolvere i problemi sociali.

Conclusioni

Siamo giunti alla fine di questa lezione in cui abbiamo parlato delle traiettorie di sviluppo tipico rispetto alle aree di sviluppo:

- Cognitivo
- Affettivo
- Sociale

Nella seconda parte della lezione verranno trattati lo sviluppo Psicomotorio tipico e le principali traiettorie di sviluppo atipico.

Grazie per l'attenzione!